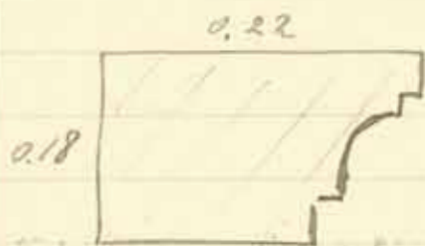
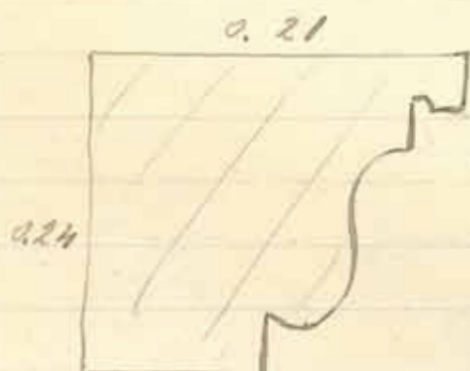


*Le Scuole Elementari
di Trezzo sull'Adda
1915 - 2015*

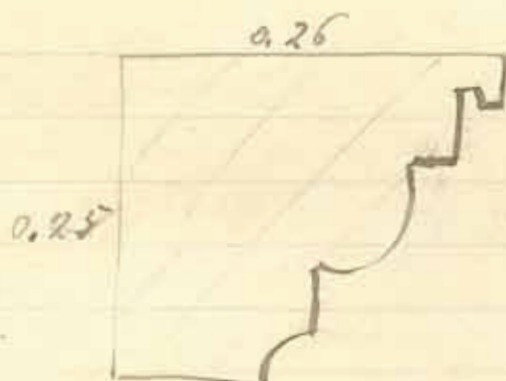
Sagoma sotto gronda ✓



Sagoma marca piano piano ✓



Sagoma marca piano 1° piano ✓



*Questa sagoma all'inizio della terrazza
è stata portata alla larghezza di cm. 40
con una gettata che passa anche sotto la loggia*



Città di
TREZZO SULL'ADDA
Città Metropolitana di Milano
Assessorato Arte - Cultura - Eventi
Mostre - Identità territoriale
Istruzione



Biblioteca Comunale
"A. Manzoni"
Trezzo sull'Adda

Pubblicazione a cura della
Biblioteca comunale "A. Manzoni"

In occasione del 100° anniversario
dell'inaugurazione dell'edificio
delle scuole elementari di
piazza Italia (1915-2015)
In Trezzo sull'Adda

Si ringraziano:

Patrizia Santini, Silvia Bonomi, Vera Cantù,
Luigi Carminati, Roberto Cazzador,
Angela Guazzoni, Giuseppina Gusmaroli,
Delfina Lecchi, Donatella Lecchi,
Stefania Mapelli, Massimo Mazzoleni,
Luca Porta, Guglielmo Scattaro,
Rosella Tanzi, Angelico Vimercati

Sul portale di storia locale
<http://storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it>
sono disponibili le immagini dei documenti
originali utilizzati in questo studio

Diritti di riproduzione riservati -
Comune di Trezzo sull'Adda (MI),
Biblioteca comunale "A. Manzoni"

Edizione settembre 2015

Stampa: Azienda Grafica Modulimpianti s.n.c.

Ettore Gattinoni, giornale di cantiere,
schizzi di sagome sottogronda e marcapiano,
1914-1915.
A.C.T.



Cento anni fa, la vita nel nostro paese era assai diversa. Erano gli anni della povertà, della miseria, dell'emigrazione. Da un'economia prevalentemente agricola si stava passando alle prime forme di industrializzazione e l'eco della Grande Guerra di lì a poco ci avrebbe coinvolto in una tragica realtà. Eppure in quei lontani anni gli amministratori di allora seppero dare una risposta a un numero crescente di alunni costruendo in tempo di guerra una grande e più accogliente scuola per i quasi 1000 studenti dell'epoca.

La scuola elementare di Trezzo, entrata in funzione dal 1915, rappresenta uno dei primi, se non il primo, edifici costruiti dalla Comunità per svolgere funzioni pubbliche a servizio della collettività. Mi piace sottolineare il profondo significato simbolico rappresentato dalla scelta di investire nella costruzione di una scuola pubblica, la massima espressione della proiezione verso un futuro migliore per i cittadini più giovani, in un anno che dai più sarà sempre ricordato per l'entrata in guerra dell'Italia. È come dire che questa Comunità non si è mai arresa, neppure nei momenti più bui, ed ha sempre creduto che un futuro migliore sia possibile se si investe nella formazione e nell'educazione, accompagnando i più giovani in un percorso virtuoso che li porterà ad essere membri attivi della collettività ed è grande la gioia e l'emozione di essere, proprio noi, qui ed ora a rappresentare la scuola in questo anno speciale in cui festeggia il suo più grande compleanno: 100 ANNI.

È un traguardo veramente significativo quello che si appresta a tagliare la scuola elementare di piazza Italia, titolata "AI NOSTRI CADUTI".

Tutte le scuole hanno un valore sociale che dobbiamo continuamente affermare: è il valore della quotidiana relazione fra docenti, studenti con le loro famiglie, della vita in comune, delle relazioni di cooperazione, delle regole condivise e, in termini più profondi, degli apprendimenti che aprono alla conoscenza della vita. Apprendere è un modo di conoscere la vita e nello stesso tempo di viverla. Per questo la scuola deve portare nelle relazioni un'idea del mondo e della qualità della vita.

L'edificio scolastico di piazza Italia, forte del suo secolo di vita, è "custode" di ricordi di molte persone.

Un imprescindibile "luogo della memoria" per intere generazioni di studenti, che lo hanno frequentato durante un periodo della loro istruzione. Celebrare questo traguardo significa rendere onore alla storica funzione che ha rivestito e continua a svolgere per la città cercando di aumentare la consapevolezza dell'importanza di tale bene culturale agli occhi degli studenti, dei cittadini, ma anche degli amministratori. Un apprezzamento che arriva dalla convinzione che questa è una scuola sempre all'altezza delle situazioni e dei tempi. Passati gli anni difficili della prima guerra mondiale e quelli della seconda guerra che molti ancora ricordano. Il nostro compito di tutti i giorni richiede grande responsabilità, attenzione e cura costante poiché lavoriamo per consegnare questi spazi ai nostri figli e nipoti che rappresentano il nostro domani. Le emozioni che proviamo ricevendo da loro affetto e condividendo con loro la gioia delle piccole conquiste ci dà la carica per continuare con entusiasmo rinnovato ogni giorno. Questa ricorrenza ci offre l'opportunità di segnare non solo un importante e simbolico traguardo, ma di aprire, allo stesso tempo, un nuovo cammino, nel quale ritroveremo la sostanza, l'anima e il medesimo ardore che hanno sperimentato tanti alunni con i loro "maestri", chiamati ad avviare un'opera educativa di estrema importanza.

Per poter proseguire con questi intenti la mia amministrazione ha investito risorse importanti per poter migliorare la fruibilità dell'edificio storico rendendolo adeguato alle vigenti normative di sicurezza senza dimenticare le mutate esigenze che l'evoluzione sociale ha portato. In questi termini gli interventi sull'area del cortile, così come lo spostamento degli accessi, permetteranno la fruibilità dello stesso in condizioni di assoluta sicurezza.

I recenti interventi effettuati nel refettorio lo hanno adeguato alla normativa antincendio garantendo la possibilità di usufruire del servizio di mensa agli alunni, tutti sullo stesso piano rialzato, in un ambiente igienico con caratteristiche di abbattimento del rumore e di illuminazione adeguate allo scopo ed allineate a standard qualitativi.

Attualmente si stanno svolgendo sia interventi riguardanti l'adeguamento alla normativa antincendio che al completo rifacimento del manto di copertura che purtroppo si sono resi necessari da lavorazioni effettuate in anni passati non adeguate e non rispondenti alla regola dell'arte. Lo scopo di tutte queste attività è riportare la nostra Scuola al livello di qualità e sicurezza che il suo altissimo valore storico e simbolico merita.

Agli amministratori il compito di rinnovarla, renderla attuale e significativa rispetto alle esigenze e alle sfide educative del terzo millennio, mettendola al servizio di tanti studenti che di anno in anno saranno i protagonisti di questa stupenda storia e degli educatori che raccoglieranno il testimone in un futuro dove nulla è scontato, ma tutto può essere reinterpretato, aprendosi così a grandi possibilità di novità e di cambiamento.

Danilo Villa
Sindaco



La nostra Scuola Primaria compie 100 anni! Che traguardo!

Inaugurata nel 1915, occupa un posto importante nella storia di questa Comunità. Ha accolto e istruito generazioni e generazioni di studenti: un tempo solo trezzesi, oggi provenienti...da diverse parti del mondo.

Per tanti cittadini la Scuola Elementare ha rappresentato e rappresenta un ricordo indelebile: luogo di istruzione e di formazione; un trampolino da cui spiccare il volo verso le sfide della vita. La sua missione formativa dei cittadini è chiaramente espressa sulla lastra di marmo che ne ricorda la fondazione: "Trezzo erige le pubbliche scuole" affinché "si tramandino le eroiche memorie che fondano una Patria". Ecco condensate le caratteristiche della Scuola come Ente che svolge una funzione pubblica: forma i cittadini di domani perché è un luogo privilegiato dove si conosce, si riflette e si tramanda la memoria dei vissuti della Comunità proiettandola nel futuro. Accanto a queste nobili motivazioni civiche esiste una dimensione personale, intima: il ricordo della propria "Maestra"! Nessun altro insegnante, dei gradi scolastici successivi, può vantare una denominazione così... solenne!

Essere Maestri significa avere un ruolo che va molto al di là della funzione puramente istruttiva. Plutarco affermava che "L'opera del maestro non deve consistere nel riempire un sacco, ma nell'accendere una fiamma". Anche Trezzo, fortunatamente, annovera nella sua centenaria

storia scolastica tanti e tanti Maestri di vita, di sentimenti, di ideali...figure "storiche" che sono diventate un preciso e indelebile riferimento per molte generazioni. La ricchezza umana che Trezzo ha espresso e continua ad esprimere ha le sue radici anche nella sua Scuola. E questa Scuola che ci viene consegnata da 100 preziosi anni di attività deve continuare ad essere il fulcro della sua vita morale e civile. Gli strumenti odierni utilizzati per "far scuola" sono molto cambiati rispetto al passato, ma i valori che essa vuole trasmettere con il suo operato sono i medesimi, perché la Scuola, pur nelle turbolenze di una società in vertiginoso cambiamento, pur con i suoi momenti difficili, è ancora capace di esprimere persone che accolgono i loro piccoli studenti con Amore e li istruiscono e li educano con autentica Passione! Anche il cambiamento della sua denominazione da "Elementare" a "Primaria" le ha reso giustizia di quel ruolo primario-basilare che ha nella vita di ogni persona, anche di chi...apparentemente sembra non desideri appartenerele: gli studenti "difficili", quelli che sembrano ai margini dell'esperienza scolastica e che, invece, sono i primi ad...accendersi di entusiasmo quando sono consapevoli di essere oggetto delle cure amorevoli dei loro Maestri!

Anch'io ho avuto il privilegio, prima di diventare Dirigente Scolastica, di essere Maestra in questa Scuola! Porto nel cuore, come una ricchezza permanente che ogni giorno mi motiva e mi dà energia nel mio attuale impegno professionale, le soddisfazioni che mi sono derivate dall'insegnare ai bambini di questa fascia d'età. Satisfazioni che sono sempre state di gran lunga superiori alle inevitabili fatiche che ha comportato.

Parole di circostanza? No. La STIMA e la FIDUCIA che nutro per la Scuola Primaria di Trezzo trovano riscontro nella mia scelta di affidare alle sue cure ciò che di più caro e prezioso ho: i miei figli! L'augurio che rivolgo a questa Scuola per il suo 100° compleanno è che ogni famiglia la scelga con la mia stessa convinzione: aver fatto un sicuro e prezioso investimento per il futuro dei loro piccoli!

Patrizia Santini
*Dirigente scolastico istituto comprensivo
"Ai nostri caduti"*



Assessorato e Scuola hanno partecipato a questo importante anniversario con una giornata d'onore. Due le principali iniziative: questa piccola **pubblicazione** a cura della Biblioteca A. Manzoni da regalare alle famiglie degli alunni, e un'**esposizione** organizzata dalle insegnanti che raduna fotografie, oggetti d'epoca e disegni dei bambini raffiguranti il ritratto delle loro maestre. Naturalmente il testo non vuole avventurarsi nel complesso universo dell'Istruzione Pubblica sulla quale in cento anni la Politica ha imposto il proprio modo di interpretare il Sapere - Internet supplisce egregiamente - ma di fornire se mai un sintetico spaccato, generato dai documenti dell'Archivio Comunale. Lo studioso potrà approfondire alcuni temi accennati, ma già in grado di svelare notizie inedite, per esempio sulle sedi scolastiche precedenti piazza Italia (nel 1869 l'ex oratorio di S. Stefano, per ospitare quattro aule, perde definitivamente le connotazioni di chiesa), o su alcuni tabulati demografici, indispensabili alla comprensione dell'evoluzione della Comunità (nell'anno scolastico 1911-12 le scuole primarie contavano 947 alunni divisi in 19 classi, contro i 536 alunni divisi in 25 classi dell'anno in corso). Dall'archivio della Scuola - ancora tutto da studiare - emerge un campione di *pagella* in vigore nel 1915, dove tra le materie figura la *computisteria*, applicazione dell'aritmetica a calcoli di natura commerciale, incomprensibile per l'alunno del 2015, comprensibile per chi nel 1915 affrontava il mondo del lavoro all'età di 12 anni. Si prosegue col ricordo di attempate insegnanti (Angela Guazzoni, Rosella Tanzi, Delfina Lecchi) e del *segretario scolastico* (Angelico Vimercati) rispetto ad una realtà ormai scomparsa, mentre l'attuale *responsabile ai servizi alla Persona* (Stefania Mapelli) ne riassume i confini, partendo da quando le lavagne erano lastre d'ardesia fino all'odierna *offerta formativa*, caratterizzata da svariate discipline creative sulle quali - forse - padroneggia lo sfavillante *tablet*, regno di piccoli androidi capaci di stordire il grillo parlante di Pinocchio... Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato generosamente alla riuscita di questo bel ricordo, e rinnovo le mie sincere congratulazioni a Patrizia Santini, che da quest'anno vestirà il mandato di Dirigente scolastico. Già abbiamo avuto modo di apprezzare le sue doti di fine interlocutore in veste di *vicaria* nel quinquennio pregresso: ad maiora!

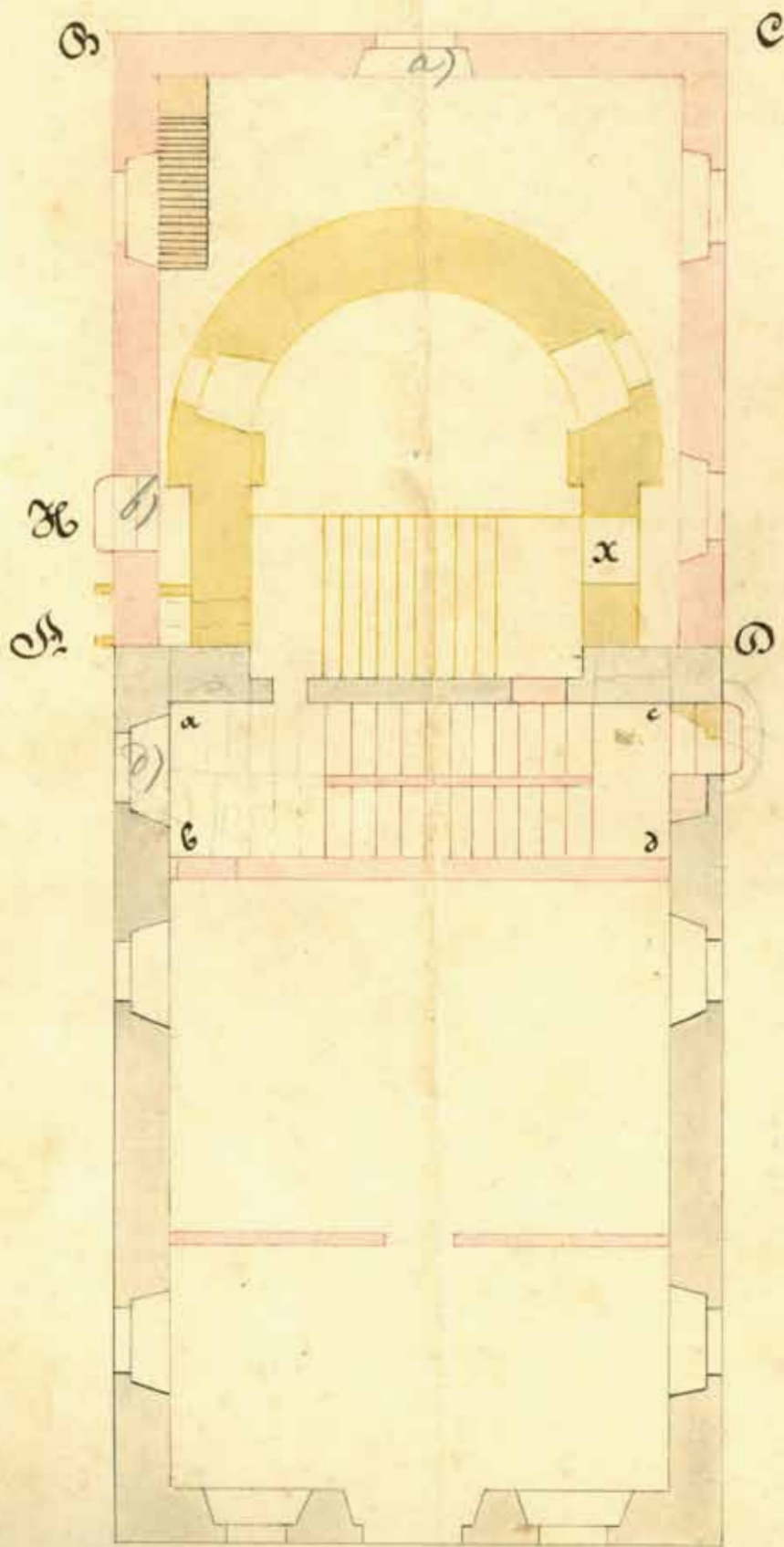
Italo Mazza

Assessore Arte, Cultura, Eventi Mostre,
Identità Territoriale e Istruzione

MATERIE	BIMESTRE					Scrutinio finale	Punti riportati negli esami		Risultato dello scrutinio finale degli esami	FIRME		
	I	II	III	IV	V		I sensazione	II sensazione		Insegnante	dell'insegnante	
											del padre dell'alunno o di chi ne fa le veci	
Conclusa									I			
Scritte									II			
Scrittura sotto dettatura									III			
Calligrafia									IV			
Composizione									V			
Aritmetica, sist. metrico e geom.												
Computisteria												
Materie facoltative												
Grafiche e pratiche												
Lavori domestici												
Educazione fisica												
Disegno												
Materie facoltative												
Orali												
Lettura												
Spiegazione e riassunto												
Grammatica												
Educazione morale e ist. civile												
Storia												
Geografia												
Aritmetica, sist. metrico, geom. e contabilità												
Scienze fisiche, natur. e igiene												
Economia domestica												
Materie facoltative												
Numero delle assenze						Totale delle assenze						

ANNOTAZIONI

Casceggiato Marocco



Piazza Comunale d. di Valverde

Fig. 1 - Giacomo Medici
 pianta dell'ex oratorio di S. Stefano, 1869
 Il nero rappresenta l'esistente da conservarsi
 Il rosso il nuovo da eseguirsi
 Il giallo l'esistente da demolirsi
 A.C.T.

Le Scuole elementari di Trezzo sull'Adda

Dall'ex chiesa di S. Stefano all'edificio di piazza Italia

Italo Mazza

La prima sede delle Scuole Elementari documentata dall'Archivio Storico Comunale occupava uno dei due locali dell'ex oratorio di S. Stefano in località Valverde. In base ad un contratto del **1835** tra l'Amministrazione comunale e la Fabbriceria parrocchiale il Comune corrispondeva alla Chiesa di Trezzo un canone annuo di £.62,50 a titolo di livello perpetuo. La legge del 24 gennaio **1864** sull'affrancamento dei canoni enfiteutici¹ portò la Giunta a deliberare due anni dopo sull'estinzione del canone e in favore dell'*Ampliamento o nuova costruzione di locali per l'esercizio della Scuola Maschile*²; si decise per l'ampliamento della sede esistente, trovando economicamente vantaggioso il progetto dell'ing. **Giacomo Medici**, caratterizzato dalla demolizione del coro dell'ex chiesina³ per estendervi il fabbricato in modo da ricavare altri due locali per la scuola maschile, uno al piano terra, l'altro al primo piano, comunicanti fra loro da una scaletta di legno alla fratina e accesso indipendente dalla strada (Fig. 1). Alla scuola femminile venne riservato il locale al piano superiore con la formazione di una scala a due ripiani e due andate, recuperando i gradini dagli esistenti, mentre il locale rimasto libero al piano terreno fu diviso in due da un tavolato in parte ad uso della sede della Guardia Nazionale e in parte del magazzino comunale. Le opere appaltate al trezzese Alfonso Villa per £.2415,49 furono collaudate nel **1869**⁴.

...

Nel gennaio del **1879** l'Amministrazione decise di acquistare la casa Bernareggi⁵, sita in una delle zone più belle di Trezzo, ovvero sull'area compresa tra la strada di Circonvallazione (poi strada provinciale Bergamo-Monza, oggi via Gramsci) e la via Torre, futura "piazza Vitaliano Crivelli". L'acquisto serviva per soddisfare nuovamente il bisogno di provvedere il paese di locali, sia per le *Scuole Inferiori*, sia per il Municipio; si stralcì allo scopo il lotto relativo al giardino e si mise in vendita casa e pertinenze, stabilendo di costruire il Municipio con il fronte rivolto a via Torre e le scuole lungo la cinta che separava il giardino dalla strada di Circonvallazione. Lo studio dell'ing. **Luigi Sozzi** rimase però sulla carta perché troppo costoso, a causa delle numerose opere accessorie come la costruzione della piazza di fronte al Municipio, la nuova via pubblica (poi chiamata "Carlo Mazza"), i pozzi neri e le latrine occorrenti alla scuola in una zona ancora priva d'acqua. L'Amministrazione preferì soprassedere fino al giugno del **1885**, quando il Consiglio Comunale deliberò di approvare il preliminare di un altro acquisto, la casa di Eugenia Maggi, vedova Biffi⁶, (l'ala porticata dell'odierno Municipio), in grado di risolvere temporaneamente il problema con la concentrazione di diversi servizi pubblici: l'*Ufficio Municipale* in quattro stanze del piano terra, l'*alloggio dei Carabinieri* nella cucina e attigua saletta, il *carro dell'ambulanza* nella rimessa e finalmente la *Scuola* nella scuderia. Ma l'esigenza di una vera sede scolastica riemerse, innescando da parte del Provveditorato agli Studi una sequela di sollecitazioni e rimproveri durata fino al **1891**. La popolazione intanto era aumentata a 4743 anime. Sebbene Trezzo godesse di cinque scuole (Mariani, Carminati, Setti, Motta, Canti), quella Elementare non riusciva a soddisfare il numero degli iscritti; si lamentavano la promiscuità tra i sessi - non esistevano classi femminili - la carenza d'igiene dei locali esistenti, le maleodoranti latrine, l'assenteismo dei bambini abitanti nelle cascine (Cascinazza, Portesana, S. Benedetto e cascina Nuova).

¹ Concepita dal giovane Regno d'Italia, la legge del 24 gennaio 1864 riguardava l'"affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni dovute a corpi morali". Nel linguaggio giuridico l'**enfiteusi** è un diritto reale su un fondo altrui, urbano o rustico, in base al quale il titolare (enfiteuta) ha la facoltà di godimento più pieno (dominio utile) sul fondo stesso, dovendo tuttavia migliorare il fondo e pagare al proprietario (direttario o concedente) un canone annuo in denaro o derrate (vocabolario Treccani). Nel nostro caso il canone livellario riguardante l'ex chiesa di S. Stefano appare nel registro dei *"Beni stabili e Livelli perpetui della Chiesa Parrocchiale di Trezzo"* con riferimento alla sua accensione nel 1835, meglio specificata nella delibera del 4 febbraio 1836 sotto il Regno Lombardo Veneto. Cfr.: Archivio Comunale Trezzo, da ora A.C.T., atti fino al 1897, cartelle 18/232 (1836) e 21/321 (1862).

² A.C.T., atti fino al 1897, cartella 19/268 *"Deliberazioni del Consiglio Comunale"* (1866).

³ Il dato è importante perché segna la definitiva cancellazione in alzato dell'architettura religiosa. Per gli scavi sulle fondamenta della chiesa leggi il saggio di Simona Sironi *"La chiesa di S. Stefano in Valverde: lo scavo e le visite pastorali"* in *"Archeologia Medievale a Trezzo sull'Adda"* a cura di S. Lusuardi Siena e C. Giostra. Ed. Vita & Pensiero, Milano 2012. L'immobile fu acquistato nel 1932 dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso, subendo ulteriori modifiche interne. Cfr.: A.C.T., Moderno, Pratiche nuove costruzioni, 137, 9, 2 (1932); vedi anche Roberto Vitale, *"La Società di Mutuo Soccorso di Trezzo sull'Adda (1879-1999)"*, Trezzo 1999.

⁴ Per il progetto dell'ing. Medici vedi A.C.T., atti fino al 1897, cartella 23/433 *"Appalto dei lavori di ampliamento delle scuole comunali e loro manutenzione 1867-1869: asta, appalto, progetto, atti vari"* (1866-1869).

⁵ Per l'acquisto Bernareggi vedi A.C.T., atti fino al 1897, cartella 15/168 *"Acquisto del giardino di Bernareggi dal signor Carlo Medici per la costruzione delle scuole e di una piazza: catasto, relazioni, deliberazioni e varie"* (1878-1880).

⁶ Per l'acquisto Biffi vedi A.C.T., atti fino al 1897, cartella 15/161 *"Acquisto della casa degli eredi Biffi per uso sede comunale e scuole: perizia, iscrizioni ipotecarie, deliberazioni e corrispondenza"* (1860-1891).



Fig. 2 - **Felice Monzini**, fronte dell'edificio scolastico di piazza Crivelli non realizzato, 1891. A.C.T.

Fig. 3 - **Giuseppe Zoja**, fronte dell'edificio scolastico di piazza Crivelli realizzato, 1898. A.C.T.



Nello stesso anno venne abbandonato il progetto di massima presentato in due versioni dall'ing. **Felice Monzini**: la soluzione N.1 avrebbe consegnato ai trezzesi un'opera pubblica veramente degna, sia sotto il profilo architettonico, sia sotto quello urbanistico⁷ (Fig. 2). Ancora ragioni economiche motivarono la scelta di realizzare nel **1898** in soli quattro mesi la scuola ideata dall'ing. **Giuseppe Zoja**, appaltando le opere al capomastro trezzese Ambrogio Tolla⁸ (Fig. 3). La cifra stanziata fu quasi tre volte inferiore (16.308,63 lire contro le 45.625,42 stimate dal Monzini), condizionando ovviamente il volume del fabbricato (121,94 m³ d'escavazione contro 345,73 m³, corrispondenti in alzato a 12 aule contro le 4 di Zoja) e la corretta funzionalità del medesimo. Vi si dovette sopperire nel **1905** con l'aggiunta di due aule⁹ e subito con la costruzione delle latrine, attrezzandole di un'artificiosa tettoia per mettere al coperto il breve tratto che le separava dalla scuola, quando invece Monzini le concepiva al suo interno.

Anche sull'architettura lo stesso Zoja dichiarò nella descrizione delle opere che *si ebbe tutta la cura nella parte estetica di limitarsi il massimo possibile per non superare di troppo la somma fissata*. Di fatto il progetto Monzini si sarebbe sviluppato su una pianta ad "U" sul tipo di un'elegante casa civile in stile toscano, caratterizzata al piano terra da un portico con colonne in granito, ma l'intuizione migliore sarebbe consistita nel volgere l'entrata dell'edificio alla strada provinciale anziché alla via Torre, così da conferire all'insieme maggior agio e ai bambini più spazio per la ricreazione.

...

Nella primavera del **1912** il Provveditorato agli Studi inviò a tutti i Comuni della Provincia una circolare riguardante la ripartizione della quota spettante a ciascuna Provincia sui 20 milioni assegnati dal Ministero della Pubblica Istruzione nell'esercizio finanziario 1912-1913 per la concessione di mutui per edifici scolastici¹⁰.

Scartata l'idea di ampliare l'edificio di piazza Crivelli, la Giunta si orientò verso un ambizioso progetto di Scuole Elementari, ottenendo nel **1913** un mutuo di £. 89.800,00 dalla Cassa Depositi e Prestiti¹¹, pari al costo dell'opera a firma dell'architetto **Giuseppe Camperio**, coadiuvato dal capomastro Giacomo Ronchetti, vincitore della gara d'appalto e dall'ingegnere comunale **Ettore Gattinoni**, direttore dei lavori nonché progettista a sua volta¹².

L'area venne acquistata dai fratelli Carlo e Francesco Mazza¹³ dietro mediazione dell'assessore Agostino Perego, ingegnere, titolare dell'omonima smalteria in via Brianza (oggi via Bazzoni), futuro sindaco del paese dal 1920 al 1929, probabilmente anche grazie alla popolarità che gli portò questa vicenda condotta da Milano¹⁴ con estrema competenza e diplomazia, trattando con fornitori, professionisti e autorità scolastiche.

Dalla relazione della Giunta del 5 maggio 1912 accompagnante il progetto si evincono le principali osservazioni che motivarono la costruzione del nuovo edificio.

⁷ A.C.T., atti fino al 1897, cartella 23/445. "Progetto di massima x la costruzione di un edificio scolastico: progetto e corrispondenza" (1879-1891).

⁸ Per il progetto Zoja vedi A.C.T., Moderno, 118, 9, 2, 2 "Costruzione di quattro nuove aule per le scuole comunali. Progetto, atti vari dell'appalto, lavori, deliberazione consigliare, capitoli d'oneri per l'appalto, relazione sul progetto, preventivo, corrispondenza, liquidazione, collaudo" (1900).

⁹ A.C.T., Moderno, 118, 9, 2, 1 "Costruzione di due aule scolastiche nel fabbricato scolastico di piazza Crivelli: progetto, deliberazione della Giunta municipale" (1905).

¹⁰ Trattasi della circolare N. 3579 avente come oggetto "Provvedimenti per gli edifici scolastici in applicazione alla legge 4 giugno 1911, n. 487". Per questo documento e per quelli citati nel prosieguo confronta A.C.T., Moderno, 119, 9, 2, 2 "Costruzione del nuovo edificio scolastico in via Circonvallazione: contratto e atti relativi con la ditta Koerting per impianto calorifero, corrispondenza, tombinatura delle acque e sistemazione generale degli spazi circostanti, costruzione di una botola per l'introduzione del carbone, liquidazione della contabilità, collaudo, dichiarazione del sig. Guiot a pignoramento presso il comune di Trezzo, atti di svincolo, cauzione della ditta appaltatrice, disegni, progetto, capitolato, contratto, atti vari" (1912-1925).

¹¹ L'ente venne creato nel Regno di Sardegna con legge 18 novembre 1850 n. 1097. La Cassa Depositi e Prestiti ebbe come principale finalità la mobilitazione di capitali, pervenuti allo Stato attraverso canali di raccolta del risparmio privato per opere di pubblica utilità.

¹² Tutti i professionisti sono milanesi. Stando al carteggio l'ingegnere architetto Giuseppe Camperio aveva lo studio in piazza Duomo al civico 18, l'impresa Ronchetti la sede in via Moscova al 42, del Gattinoni si riportano due recapiti, uno in via Palestro al 10 (1916), l'altro in via Spiga al 9 (1918). Ettore Gattinoni è già noto a chi scrive per un progetto non realizzato d'ampliamento del Municipio. Cfr.: A.C.T., Moderno, 138, 10, 9, 1 "Progetto e disegni per sistemazione e ampliamento del palazzo comunale (ing. Gattinoni): relazioni tecniche, pianta, disegno del cancello, preventivo" (1933); vedi anche Patrizia Ferrario, Italo Mazza "Case da nobile in Trezzo e Concesa", Trezzo, 1999.

¹³ Il fondo denominato "S. Marta" al mappale 290 misurava una superficie di mq. 8200 e fu acquistato dal Comune per £. 24.000. Cfr.: A.C.T., Moderno, 51, 5, 1, 2 "Acquisto di aree dai F.lli Mazza e dal sig. Galbiati per allargamento strada cascina Chiosa: deliberazioni e corrispondenza" (1919-1922). Figli di Pietro Mazza e Lucia Banfi, Carlo (1853-1927), celibe, è ricordato per aver lasciato in eredità all'Opera Pia S. Benedetto l'ingente fondo omonimo, quello di Portesana e le tre case Banfi; Francesco (1856-1927), sposato ad Annetta Antonini (1862-1945), senza prole, è ricordato per essere stato sindaco di Trezzo dal 1899 al 1902. Cfr.: Italo Mazza, "Dall'antica Famiglia Mazza all'Opera Pia - cronache di un patrimonio e di una donazione", Trezzo 2002.

¹⁴ Perego abitava in via Castelfidardo al civico 11. Per saperne di più sulla smalteria trezzese vedi Cristian Bonomi, Sergio Confalone, Italo Mazza, "Ditte e Botteghe del Novecento a Trezzo sull'Adda (1900-1960)", Trezzo, 2012.

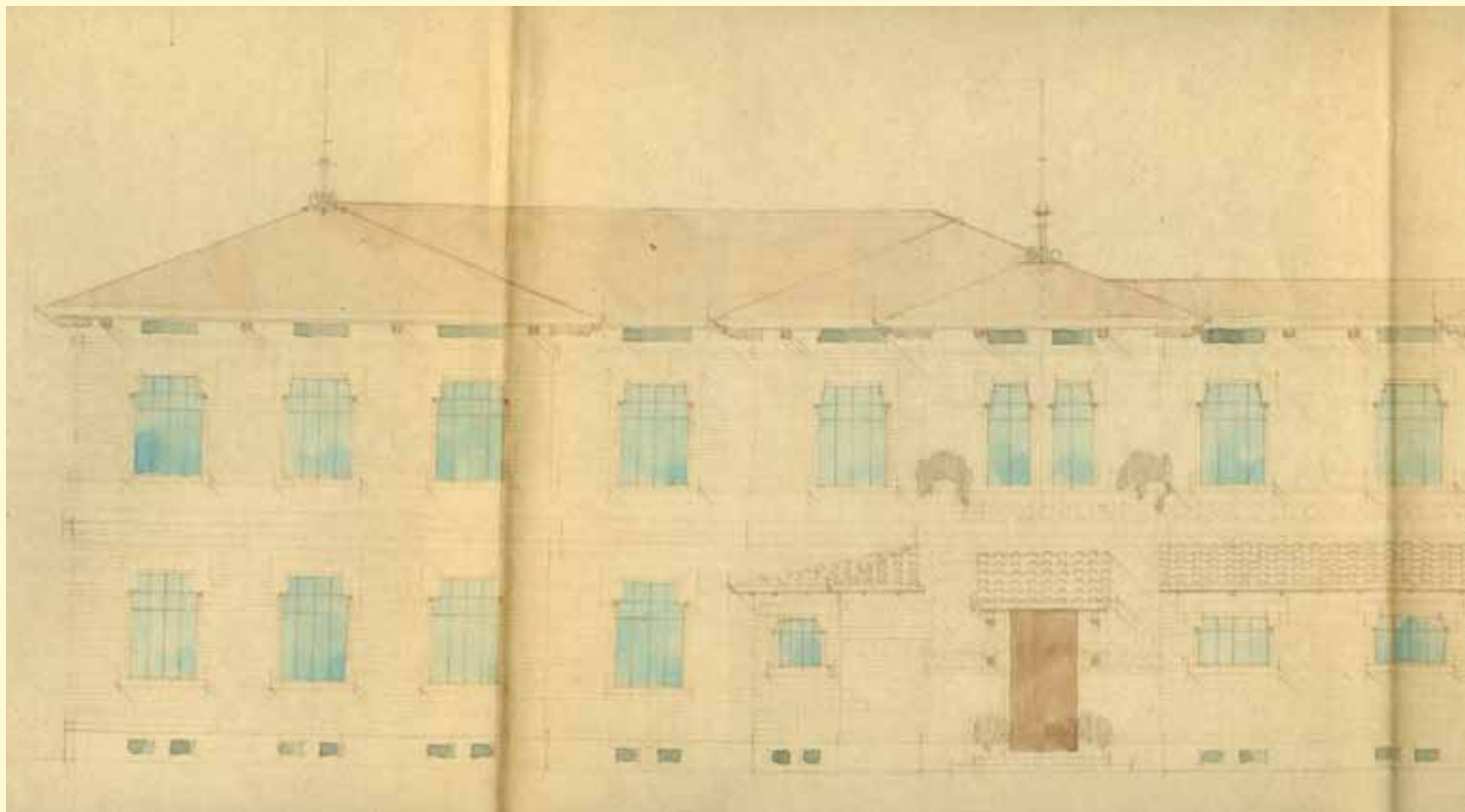


Fig. 4 - **Giuseppe Camperio**, fronte delle Scuole Elementari di via Circonvallazione (oggi piazza Italia), 1912, A.C.T.

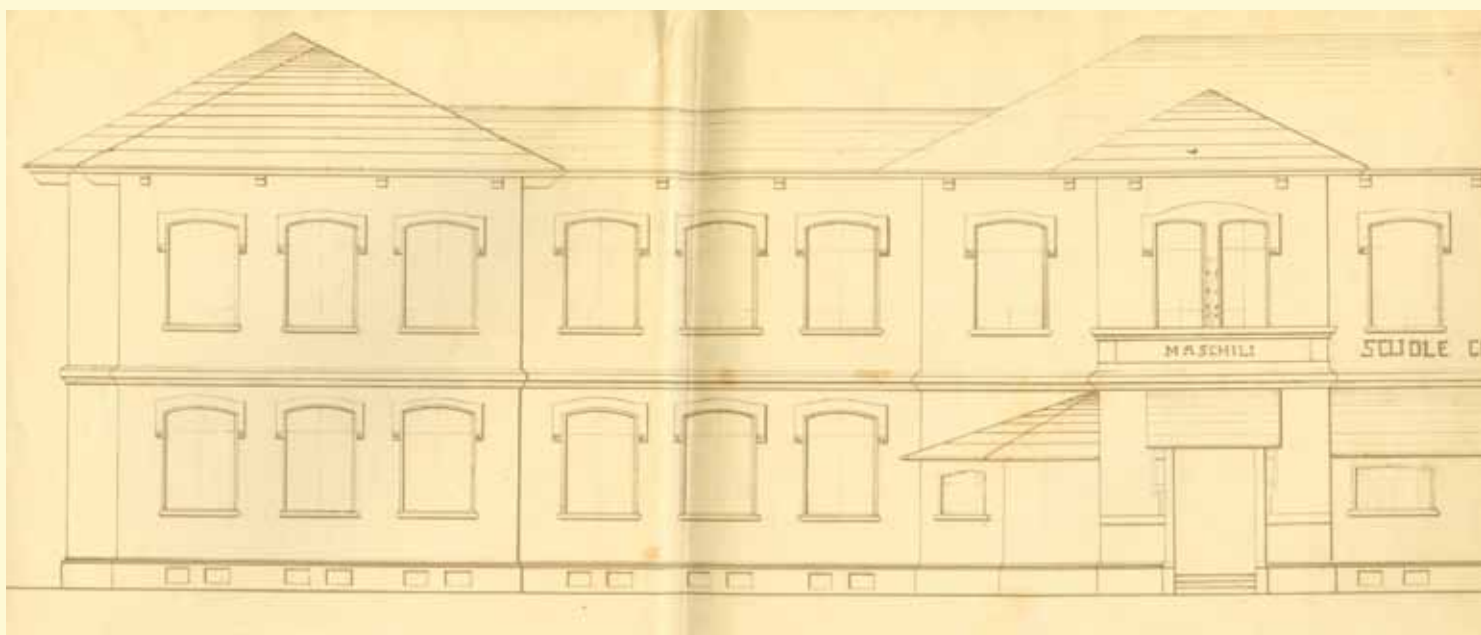


Fig. 5 - **Ettore Gattinoni**, fronte delle Scuole Elementari di via Circonvallazione dopo l'ampliamento, 1920, A.C.T.

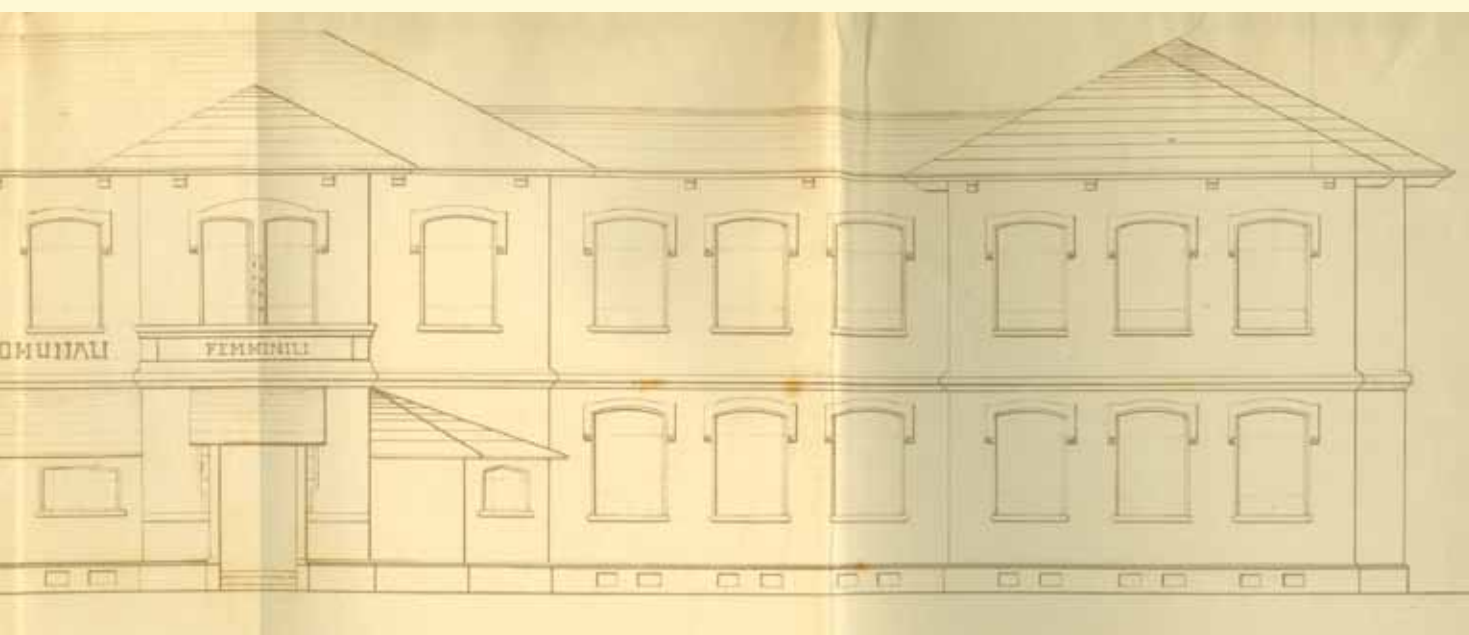
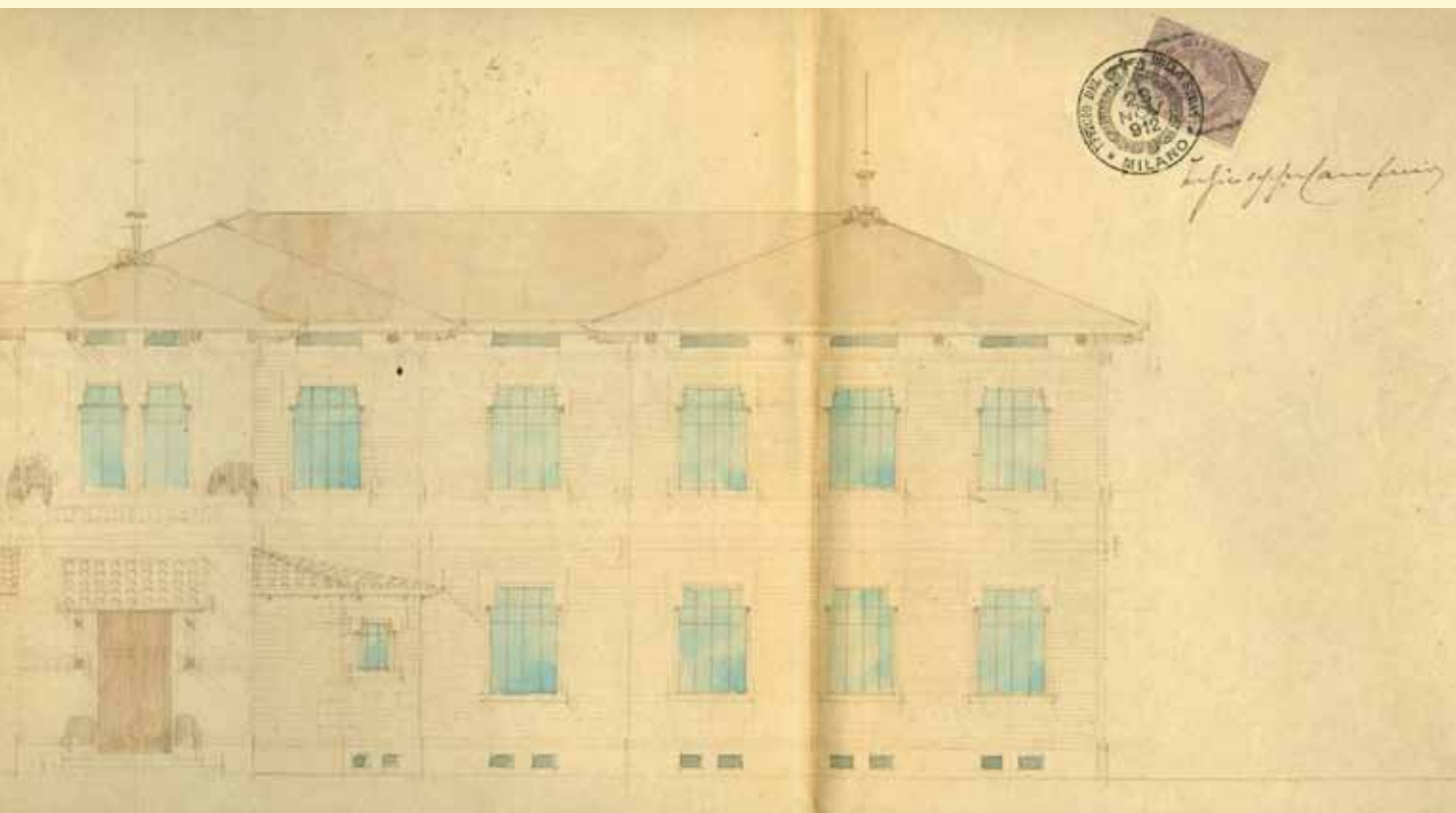




Fig. 6 - Le scuole Elementari di via Circonvallazione (oggi via Gramsci) a lavori appena ultimati. Novembre 1915 (Foto fornita dall'Istituto comprensivo "Ai nostri Caduti")



Si riporta l'analisi riferita all'incremento di popolazione reale e ipotetico:

Dimostrazione del numero di aule necessarie: Considerando che nell'anno scolastico 1910/1911 le scuole di Trezzo contenevano complessivamente N. 895 alunni 490 maschi 405 femmine e che nel 1911-12 la popolazione scolastica era aumentata ad un totale di N. 947 alunni divisi in 19 classi con un aumento di 52 alunni, presumibilmente nell'anno 1912-13 si avrà una popolazione scolastica di 1040 che sarà così divisa:

185 alunni maschi di prima

175 alunni femmine di prima

175 alunni maschi di seconda

145 alunni femmine di seconda

125 alunni maschi di terza

100 alunni femmine di terza

50 alunni maschi di quarta

40 alunni femmine di quarta

20 alunni maschi di quinta

15 alunni femmine di quinta

5 alunni maschi di sesta

5 alunni femmine di sesta

anche volendo economizzare il più possibile nel numero delle classi sempre però collo sforzo continuo a non concedere lo sdoppiamento delle classi con orario alternato ch  crediamo che le sei ore di scuola, utili 5, siano gi  ridotte per poter accogliere di ridurle ancora e tollerando solo in parte di fare scuole miste si dovr  avere:

3 prime maschili con 135 alunni

3 prime femminili con 175 alunni

2 seconde maschili con 135 alunni

2 seconde femminili con 135 alunni

1 seconda mista con 50 alunni

2 terze maschili con 125 alunni

2 terze femminili con 100 alunni

1 quarta maschile con 50 alunni

1 quarta femminile con 40 alunni

1 quinta mista con 35 alunni

1 sesta mista con 10 alunni

19 classi che se tutte di orario continuo richiederanno 19 aule di modo che tenendo ora le scuole di Piazza Crivelli 4 aule, si verrebbe a rendere necessarie N. 15 aule nuove. Notisi che noi abbiamo considerato solo la nostra posizione rispetto al venturo anno 1912-1913: l'aumento molto sentito della popolazione scolastica di Trezzo d  a vedere che le 20 aule che ora si verrebbero ad avere disponibili non saranno non solo non esuberanti ma non permetteranno di tener tutte le classi a orario intero normale e perci  possiamo affermare nuovamente che il nostro programma non   certo troppo grandioso per quanto noi lo riteniamo sufficiente.

In realt  di aule se ne costruirono 16 come da progetto, usufruendo ancora per i primi anni delle sedi di S. Stefano e piazza Crivelli, mentre si arriv  al numero di 20 a guerra finita, essendo il corpo di fabbrica gi  predisposto allo scopo.

La scuola sorse tra l'estate del **1914** e l'autunno dell'anno successivo in prossimit  della citata via Circonvallazione, occupando un'area totale di mq. 8100 cos  suddivisi: mq. 915 per il piazzale necessario allo sfollamento degli alunni e la non immediata uscita sulla strada percorsa dal tram, mq. 1315 per il fabbricato scolastico e mq. 5870 costituenti il cortile retrostante per la ricreazione e la ginnastica.

Le aule furono collocate in modo d'avere *assoluta separazione* tra maschi e femmine, spaziose, luminose, ben ventilate, alte m. 4,50, complessivamente capaci di contenere un massimo di 984 alunni con un massimo di 64 bambini per aula, circa 1 mq. per ciascuno.

Le latrine vennero collocate nei corpi di fabbrica verso la fronte principale, precedute da un locale dove presero posto il lavabo e una vaschetta d'acqua potabile; lo smaltimento delle *materie luride* fu risolto con la costruzione di pozzi neri essendo la zona priva di rete fognaria, mentre l'impianto di riscaldamento realizzato a vapore a bassa pressione con caldaia nel sotterraneo e radiatori in tutti gli ambienti della scuola. Si pensò anche al custode, cui venne assegnato al piano terra la guardiola e due comode stanze da letto nel sottotetto.

Si decise per Concesa di richiamare la scolaresca nel nuovo edificio, sospendendo l'aula tenuta in affitto nella frazione per sole due classi, tra l'altro in condizioni che nulla avevano a che fare *né colla pedagogia, né coll'igiene*, mentre rimase irrisolto il maggior disagio dei bambini che abitavano ai confini del paese, essendo la Giunta contraria all'istituzione di una scuola rurale per le cascine più lontane.

L'architetto Camperio concluse la relazione tecnica definendo così il suo lavoro: *Quantunque tutto il fabbricato sia ispirato ad una grande semplicità, pure si è cercato di conferirgli una certa genialità, usufruendo della muratura di mattoni a vista interrotta da piani intonacati e semplicemente lavorati a graffito*¹⁵ (Fig. 4).

La presenza del mattone proveniente dalle fornaci locali caratterizza ancora oggi l'edificio, ma qualche modifica venne effettuata già in corso d'opera, come la sostituzione ai tetti ribassati tanto di facciata come laterali mediante un'unica terrazza accessibile dal primo piano, ma anche concepita dal Gattinoni durante l'ampliamento del **1920**, dove mise mano alla forma dei tetti e delle finestre, mentre completava l'originaria pianta ad "H" con l'aggiunta delle citate 4 aule (Fig.5).

Le aule della nuova scuola di piazza Circonvallazione si utilizzarono ufficialmente a partire dal **15 novembre 1915**, come certifica il Comune all'Agenzia delle Imposte Dirette e del Catasto di Gorgonzola (Figg. 6-7).

¹⁵ I graffiti furono inspiegabilmente rimossi durante i lavori di ristrutturazione iniziati nel 1993 e terminati nel 1997

Confezione di matite "Rollo", ditta attiva dal 1914





Fig. 7 - Le scuole Elementari di via Circonvallazione (oggi via Gramsci) a lavori appena ultimati. Scalone ai superiori. Novembre 1915 (Foto fornita dall'Istituto comprensivo "Ai nostri Caduti")



Intervento di manutenzione straordinaria

Riqualificazione e adeguamento funzionale della scuola

Massimo Mazzoleni¹

Sull'edificio scolastico di piazza Italia è stato recentemente avviato un programma di interventi di riqualificazione e di manutenzione finalizzato a risolvere alcune problematiche legate alla vetustà dello stesso sia sul piano funzionale/normativo che su quello prestazionale. Il processo di programmazione, progettazione e di conseguente realizzazione degli interventi, tutt'oggi in corso con i prossimi obiettivi di manutenzione delle coperture e di riqualificazione degli spazi esterni, ha seguito un preciso ordine temporale, in coerenza con i diversi livelli di priorità delle problematiche presenti nella scuola. Sono quindi stati affrontati in una fase iniziale, e positivamente risolti, i problemi di ordine "funzionale", connessi all'accessibilità della scuola e all'utilizzo degli spazi comuni della mensa. Sono tutt'ora in fase di studio, e saranno oggetto di prossimi interventi ad hoc, le diverse problematiche connesse da un lato ad un definitivo adeguamento della struttura alla normativa antincendio, e legate dall'altro all'avanzato stato di degrado in cui versa l'intero sistema delle coperture.

Sarà infine affrontato un ampio intervento di riqualificazione degli spazi esterni, oggi caratterizzati da un carente livello di manutenzione e da diverse problematiche di carattere funzionale, per il quale è già stato predisposto uno studio preliminare che sarà prossimamente sottoposto per la relativa approvazione alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano.

Interventi di riqualificazione funzionale degli accessi e della zona mensa

I primi obiettivi di ordine funzionale connessi alla riorganizzazione degli accessi alla scuola e alla riqualificazione degli spazi collettivi della mensa e delle cucine sono stati raggiunti attraverso due recenti interventi portati a termine positivamente che hanno riguardato rispettivamente la realizzazione di una nuova "piazzetta rialzata" sul lato sud-est della scuola, e la ristrutturazione del piano seminterrato e rialzato dell'ala sud-ovest dell'edificio.

L'ideazione e la realizzazione del nuovo spazio esterno di ritrovo e accesso alla scuola si è collocata all'interno di una generale riorganizzazione del sistema degli accessi, che ha visto la sostanziale dismissione dell'ingresso dalla via Gramsci, troppo trafficata e caotica, e l'uso del più comodo e sicuro parco posto a sud della scuola. Altro tema affrontato e concluso nella prima fase è stato l'adeguamento funzionale e normativo della zona mensa ubicata in parte nell'ala ovest dell'edificio originario e in parte nell'ampliamento della stessa realizzato negli anni '60 del secolo scorso. La distribuzione degli spazi iniziale era poco funzionale e fuori norma, con parte del refettorio al piano rialzato e parte al piano seminterrato dell'ampliamento.

Il progetto di riqualificazione ha previsto una razionalizzazione degli spazi e delle rispettive funzioni, con una ridistribuzione dell'area mensa e delle aree di servizio, oltre ad una riqualificazione complessiva degli ambienti con il rifacimento dell'impiantistica e delle finiture interne.

Interventi di adeguamento normativo e di manutenzione

Il secondo ambito affrontato, oggi in fase di studio e di prossima realizzazione, è quello connesso alle problematiche antincendio e all'avanzato stato di degrado del sistema delle coperture della scuola.

Sul piano della sicurezza antincendio è stata progettata una serie di interventi di adeguamento che saranno in grado di soddisfare i requisiti previsti dalla normativa attuale, al fine di garantire i più idonei livelli di sicurezza per le attività scolastiche ospitate nell'edificio.

Accanto all'adeguamento normativo sono in fase di progetto gli interventi di manutenzione straordinaria delle coperture dell'edificio, caratterizzate da un avanzato stato di degrado e da consistenti e diffusi problemi di infiltrazione d'acqua.

Si prevederà in specifico la integrale rimozione e sostituzione dei manti di copertura, con il rifacimento delle lattonerie e l'integrazione di un nuovo piano di imposta delle tegole, realizzato con tavole in legno sormontate da una guaina impermeabile e da un nuovo strato isolante più performante.

¹ Ingegnere architetto collaboratore nella progettazione della Scuola

Interventi di riqualificazione degli spazi esterni

Il programma di rifunzionalizzazione e recupero della scuola sarà completato con un intervento di ridisegno e riqualificazione degli spazi esterni ed in specifico dell'ampio parco posto a sud dell'edificio. In coerenza con le indicazioni preliminari fornite dalla Soprintendenza, e con la marcata articolazione ed eterogeneità che caratterizzano questo spazio, il progetto è stato indirizzato verso un ridisegno "neutro" delle pavimentazioni, basato sull'uso di calcestre alternato a zone in calcestruzzo trattato con inerti a vista. Nuovo elemento di forte caratterizzazione del parco sarà l'asse pedonale coperto fra l'accesso centrale della scuola e quello della palestra posta a sud. Il percorso sarà pavimentato mediante l'impiego di lastre levigate di Ceppo di Gré di grandi dimensioni, e sarà connotato dalla presenza di una nuova pensilina metallica leggera e dal disegno molto semplificato, realizzata con colonne rastremate verso l'alto e "vele" ricurve in alluminio. Nella parte più defilata di fronte all'ala Ovest della scuola ed in corrispondenza dell'attuale campo da pallacanestro si prevede invece la realizzazione di uno spazio funzionale al gioco ed all'intrattenimento dei bambini, con il mantenimento delle attuali alberature e l'uso di una pavimentazione anti infortunio in gomma.



Rendering della zona terminale del nuovo percorso coperto previsto all'interno del parco



Immagine della sala refettorio dopo gli interventi di riqualificazione



Ernesto Saliva - Fronte della Scuola Elementare di Concesa, 1954. A.C.T.

Le scuole elementari di Concesa

Italo Mazza

Nell'ottobre del 1954 iniziano i lavori per costruire le scuole elementari e l'asilo infantile della frazione che si concludono il maggio successivo¹. L'edificio a stecca lungo circa 40 metri fronteggia l'attuale via don Gnocchi ed è più capiente del fabbisogno - Concesa contava allora circa 700 anime - per sgravare la sede trezzese dall'eccessivo affollamento, ma anche in previsione del crescente incremento edilizio previsto nella zona a partire da due condomini di edilizia popolare d'imminente costruzione (120 vani utili). Il progetto esecutivo, predisposto per un futuro sopralzo², ospita 5 aule, di cui una per l'asilo, i servizi igienici, la direzione, l'abitazione del custode; vi si accede da due entrate indipendenti. Il seminterrato accoglie il locale caldaia, la mensa e la cucina. A firmarlo è l'ingegnere Ernesto Saliva³, coadiuvato nella direzione lavori dal collega comunale Franco Brambilla Pisoni. Vince l'appalto delle opere la "Società Cooperativa Adda" di Capriate S. Gervasio, per cui il Comune accende un mutuo di 20 milioni di lire. Le carte d'archivio ci svelano anche notizie sull'arredamento, comprensivo di banchi, lavagne, cattedre, armadi e tre crocifissi, fornito dalla ditta "Inchiostri" di Aldo Boccara con sede in Bergamo. Singolare il banco "biposto tipo Bergamo", che oggi consideriamo Modernariato.



Le opere recenti

Luca Porta^{II}



Nell'estate 2014 vengono eseguite importanti opere di riqualificazione sull'edificio, ormai inserito in un complesso più ampio a seguito della costruzione dell'adiacente corpo di fabbrica a due piani negli anni '70 del secolo scorso, riqualificato a sua volta nel 2013, e del blocco palestra/spogliatoi nel 2012. I lavori sono eseguiti dalla ditta "Perico Renato" di Villa di Serio (BG) secondo il progetto redatto da chi scrive e dal collega Michele Lodola. Le pareti esterne vengono isolate con un cappotto in lana di roccia, il sottotetto con la posa di un manto in lana di vetro soffiata. L'acustica e l'illuminazione delle aule (che non sono modificate né nel numero né nella disposizione) vengono migliorate, i bagni per gli alunni sono interamente rifatti. L'impianto elettrico è messo a norma e tutte le aule vengono cablate. L'edificio, in un contesto più ampio che interessa l'intero fabbricato scolastico, viene adeguato dal punto di vista della prevenzione incendi. I cambiamenti delle facciate sono appena percettibili: l'aspetto esteriore non viene mutato, rimane pressoché identico a quello originario e rende ancor più evidente la differente valenza estetica rispetto ai corpi di fabbrica aggiunti e modificati successivamente.

^{II} Architetto progettista e direttore dei lavori

¹ A.C.T., Deposito, 88, 10, 9, 1 "Costruzione dell'edificio comunale per scuola ed asilo a Concesa, attrezzatura, arredamento: deliberazioni contabilità, appalto, preventivi" (1952-1956).

² In realtà il corpo di fabbrica non fu mai rialzato, ma sul finire degli anni Settanta, usufruendo dei 2280 mq. ancora a disposizione, si preferì affiancargli un edificio a due piani, recentemente riattato e messo a norma. Cfr.: A.C.T., Deposito, 751, 10, 10, 22 "Ampliamento scuola elementare di Concesa: progetto, perizia, collaudo" (1972-1976).

³ L'ingegnere collabora come strutturista in diverse architetture dell'arch. razionalista Antonio Carminati. Confronta il DVD "Antonio Carminati 1894-1970, Materiali di studio", di Paola Barbara Piccone Conti, Trezzo 2014"; vedi anche la scheda da pag. 68 a pag. 73 in "Ditte e Botteghe del Novecento a Trezzo sull'Adda (1900-1960)" di C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, Trezzo 2012. A.C.T.

Receiv. la 11.3. 916

NUOVE SCUOLE COMUNALI DI TREZZO D'ADDA

LIQUIDAZIONE

LAVORI ESEGUITI DALL'IMPRESA
CAPOMASTRO GIACOMO RONCHETTI
MILANO: VIA MOSCOVA N. 42.

CONTIENE:
N. 17 FASCICOLI DI LIQUIDAZIONE
N. 1 RIASSUNTO PER L. 138041,26.

La scuola di una volta

Interviste raccolte da tre maestre "storiche":

Angela (Lina) Guazzoni (1922), Rosella Carminati Tanzi (1922) e Delfina Lecchi (1926)¹.



I coniugi maestri Angelo Carminati (detto maester mascin) e Gabriella Pirola, nonni di Rosella Carminati Tanzi, che ha fornito la foto. Da documentazione presente nell'Archivio Comunale (ACT Moderno c. 120) entrambi sono insegnanti già dal 1913.

La scuola elementare di Trezzo "compie" 100 anni. Diciamo "compie" perché quei muri e quelle aule hanno un'anima. Potrebbero raccontare veramente una "vita di scuola". Sulla lapide che la dedica Al CADUTI campeggia anche una data: 1915. Molti trezzesi potrebbero ricordare persone, date e vicende vissute in quelle aule.

Angela (Lina) Guazzoni nasce a Trezzo e qui è stata alunna, frequentando la 1^a elementare con la maestra Pedrocchi. Vi è ritornata, dopo il concorso magistrale, come insegnante, nel 1946 e vi è rimasta per 40 anni di servizio.

Ecco alcuni dei ricordi più significativi:

- l'orario giornaliero della scuola era: 9-12 14-16 per 5 giorni settimanali, con vacanza il giovedì come ogni maestra, insegnava tutte le materie ad eccezione del canto che era stato affidato al prof. Comotti (parecchi ricordano ancora "Sola... tu non vedrai nessuna cosa al mondo, maggior di Roma")
- ogni alunno portava nella cartella di cartone o di fibra: il libro di lettura e dalla classe 3^a il sussidiario, un quaderno a righe e uno a quadretti, la penna con il pennino, l'album da disegno.
- le classi erano o maschili o femminili; solo qualcuna necessariamente mista
- il numero di alunni per classe variava da 40 a 60
- entrando in un'aula si potevano notare:
 - gli alunni col grembiule o la blusa rigorosamente neri
 - una lavagna nera
 - una cattedra rialzata, sede dell'insegnante
 - una carta geografica, un mappamondo, un armadietto
 - tutti i banchi di legno con il calamaio per l'inchiostro e..
 - l'immane bacchetta ...multiuso
- funzionava la mensa, libera e a richiesta, con buoni pasto a pagamento
- dopo i primi anni, è sorto il Patronato scolastico, ente che forniva libri, quaderni e materiale scolastico ai bisognosi
- funzionava anche la sesta classe, localizzata in p.za Crivelli e non obbligatoria
- non esistevano né il Collegio docenti né il Consiglio di Circolo. I genitori incontravano l'insegnante a richiesta. I docenti programmavano insieme se in classi parallele
- la scuola iniziava il 16 ottobre e terminava il 15 giugno ma nell'estate, per un mese funzionava nel cortile la "Cura del sole", libera e a richiesta delle famiglie. I ragazzi iscritti prendevano il sole, facevano ginnastica, si tuffavano in una "vasca", antenata della piscina. La direzione era affidata all'insegnante Persegoni con la collaborazione di alcune trezzesi: Rosalba Colombo, Gemma Lecchi Ravasio, ecc.

I ricordi più vivi riguardano però le persone. La maestra Guazzoni ricorda le maestre Mapelli, Locatelli, Caccia, Brugnolotti, Olmi, Olivieri, Piccinini, il maestro Saggese, il maestro Corda e la moglie Franco. Tra i direttori ricorda il dott. Molinari, il dott. Celso Mei e specialmente il dott. Cadioli (autore del libro Valverde). Tra i bidelli ricorda specialmente il sig. Marchina che abitava a scuola. A lui era affidato il compito di pulizia, di custodia della scuola e anche quello di versare l'inchiostro nei calamai delle classi.

Anche l'intervista alla maestra **Rosella Carminati Tanzi** aggiunge qualche ulteriore ricordo sulla vita della scuola. A sei anni Rosella Carminati frequenta la classe della maestra Piccinini. Si rammenta di andare volentieri a scuola e di divertirsi a contare i bottoni della giacca della maestra: 98! Come insegnante ha passato solo brevi periodi nella scuola di Trezzo insegnando poi a Concesa fino al 1979. Tra le persone che, in diversi modi, rendevano viva ed interessante la vita della scuola ricorda il direttore Cerveli, il prof. Caldirola che preparava scenette e teatrini, il maestro Campanale per i cori.

¹ Le interviste alle sig.re Guazzoni e Tanzi sono state raccolte da Delfina Lecchi nel 2014, che ne ha curato anche l'introduzione. L'intervista a Delfina Lecchi è stata raccolta da Magda Bettini nel marzo 2015.

Abbiamo chiesto a **Delfina Lecchi**

Cosa si ricorda della scuola di Trezzo da bambina?

Nel 1932 ho fatto la prima. Si andava a scuola sia al mattino sia al pomeriggio con vacanza al giovedì. In prima avevo la maestra Teresa Rottoli. In quinta ho fatto l'esame di ammissione per le magistrali. Ero in una classe di ripetenti. Quando venivano espulsi li dovevo accompagnare io a casa. Tra le materie che preferivo c'era il canto: ricordo 'Va pensiero', 'Roma non far la stupida stasera', canti patriottici. D'estate c'era la 'Cura del sole' nel cortile della scuola. Responsabile era la sig.ra Locatelli. Era fatta nel cortile della scuola. Si facevano ginnastica, bagni e sole. Tutto il giorno con pranzo.

E da quando è diventata insegnante quali esperienze didattiche particolari ci può raccontare?

Negli anni 40\50 si faceva teatro con il Patronato scolastico. Io facevo da regista.

Cecilia Carminati era la presidente del patronato. A scuola c'era un palco coperto dove ora c'è la palestra. Il teatro era di solito in dialetto. Come maestra nel '55 sono andata a Concesa, trasferendomi da Grezzago dove insegnavo. A Concesa: c'erano Rosella Tanzi, Rosetta Marcandalli, la maestra Solcia ed io, con due classi. Le ultime due aule erano occupate dall'asilo. Abbiamo continuato a fare teatro ed anche laboratori. Ricordo poi l'allestimento della "Danza delle ore" in occasione dell'apertura dell'asilo di Concesa. Il maestro Campanale curava il canto ed era responsabile delle attività sportive.

Molto importante è stata poi la realizzazione del "Lunari", a fascicoli poi raccolti in pubblicazione. La maestra Solcia ci coordinava. È stato un lavoro di ricerca approfondito sulla vita di Trezzo ed il suo dialetto.

Un'ultima nota: a febbraio si faceva la settimana bianca con tutta la classe, con qualche genitore. Non si usavano gli sci ma c'erano slittini per tutti!



La maestra Delfina Lecchi con le classi 1944-45-46 (Foto fornita da Delfina Lecchi)



Provincia di Milano

Scuola elementare del Comune di Trezzo sull'Adda

ANNO SCOLASTICO 1915 - 1916

SCUOLA ⁽¹⁾ Mascibile posta in ⁽²⁾ via Circonvallazione
CLASSE ⁽³⁾ Prima diretta dalla maestra Maria Giamaniga

Registro degli scrutini finali e degli esami di ⁽⁴⁾ promozione ed ammissione alla 2^a

(A norma del Decreto Luogotenenziale 25 Maggio 1916, n. 688)

Comune di Trezzo d'Adda

Anno Scolastico 1914 - 1915

RELAZIONE ANNUALE

sulla scuola di ⁽¹⁾ Pietro S. Stefano Classe ⁽²⁾ 1^a elementare

Notizie relative all'Insegnante

Sig. ⁽¹⁾ Maria Pio
figlia del fu Alessandro di ⁽²⁾ Gianni Giovanni nata a ⁽³⁾ Treviso
(Provincia di) ⁽⁴⁾ Padova
ottenuta in ⁽⁵⁾ Padova addì 11 giugno 1889 fornita di ⁽⁶⁾ Patente
dal 21 novembre 1909 ha in servizio legale di L. 11 h. per l'orario alternato L. ⁽⁷⁾ /
(laica? di religiosa?) ⁽⁸⁾ /
invece di Monte delle pensioni



Provincia di Milano

Scuola elementare del Comune di Trezzo d'Adda

ANNO SCOLASTICO 1915 - 1916

SCUOLA ⁽¹⁾ Mista posta in ⁽²⁾ Piazza Crivelli
CLASSE ⁽³⁾ quarta diretta dalla maestra Luigia Caccia

Registro degli scrutini finali e degli esami di ⁽⁴⁾ Promozione ed ammissione alla 5^a classe

(A norma del Decreto Luogotenenziale 25 Maggio 1916, n. 688)

Archivio Istituto
comprendivo
"Ai nostri Caduti",
Trezzo sull'Adda,
Documenti relativi
alle tre sedi scolastiche
di via Circonvallazione,
piazza S. Stefano,
piazza Crivelli,
1914-1916

L'edificio di piazza Italia compie il secolo

I ricordi di chi vi ha trascorso buona parte della vita

Angelico Vimercati

L'edificio di piazza Italia, che ospita le scuole elementari compie 100 anni. Ad esso è legata una buona parte della mia vita.

Come molti altri ragazzi miei coetanei, dal 1943 al 1948 vi ho frequentato le cinque classi elementari.

Ricordo una girandola di insegnanti tra cui la signora (o signorina) Bianchi (se non ricordo male, di Vaprio) e in modo più nitido, il maestro Angelo Garghentini, di Busnago, destinato qualche anno dopo a diventare sindaco di quel comune.

Tra i compagni di classe ricordo Fabio Bonfanti (abitava alla cascina Belvedere e veniva a scuola a piedi giacché a quei tempi di scuolabus ancora non si parlava. Certo, negli assolati giorni primaverili, poteva anche essere una bella passeggiata, ma d'inverno, quando pioveva o nevicava...).

Altro compagno di classe di cui mi ricordo è Zaccaria Paolo (anch'egli abitante sulle rive della nostra Adda, figlio di quel Mario Zaccaria, costruttore edile, che qualche anno più tardi per i miei genitori edificò la casa nella quale tutt'ora abito).

A questo punto, conclusa la scuola elementare, volendo proseguire gli studi, divenni pendolare e, da passeggero del famoso "gamba de legn" per tre anni quotidianamente raggiunsi Vimercate, per frequentare la scuola media e successivamente Bergamo, completando il corso di studi presso l'Istituto Magistrale "Paolina Secco Suardo" e ottenendo il diploma di abilitazione magistrale nel luglio 1956.

Con il sospirato pezzo di carta in tasca è iniziata la snervante trafila per la conquista di un posto di lavoro e sono tornato a frequentare l'edificio di piazza Italia, non più come allievo, ma come insegnante, svolgendo dapprima servizi di supplenza temporanea. Sono entrato nel ruolo degli insegnanti elementari della provincia di Milano con decorrenza 1.10.1962.

Assegnato alla sede di Trezzo, vi sono rimasto per 6 anni consecutivi fino al 30.9.1968. Sono stati 6 anni ricchi di esperienze, che mi hanno fatto conoscere nuovi alunni e le loro famiglie. In particolare ricordo, tra gli altri, Silvano Caccia che, ordinato sacerdote è, purtroppo prematuramente e misteriosamente deceduto, Mazza Italo, attuale assessore alla cultura del nostro comune, Marco Zaccaria, titolare di una panetteria a Vimercate, Lorenzo Pozzi, col quale ho recentemente condiviso la passione sportiva in seno alla Virtus, la Società sportiva del nostro oratorio. Dopo di che vi ho prestato servizio quale insegnante elementare di ruolo addetto a funzioni di segretario presso la Direzione Didattica.

In questa nuova veste ho avuto modo di fare nuove esperienze, ampliando le conoscenze con nuovi colleghi che prestavano servizio non solo a Trezzo ma anche nei paesi vicini, a quel tempo dipendenti dalla nostra Direzione didattica.

Per citare alcuni nomi: Delfina Lecchi, Emilia Vergani, Jolanda Cavalleri, Piera Solcia, Franco Campanale, Armida Persegoni, Maria Gatto, Geo Ciampini, Rosetta Nava, Lorenzo Annoni, Luigi Garghentini, i due giovani docenti calabresi, Esposito e Modaffari, Maria Bambina Bulla, Maria Galli, Anna Maria Comotti... e tanti altri dei quali (scherzi della vecchiaia), ora mi sfugge il nome pur avendone ben presente la fisionomia. Purtroppo parecchi di loro nel frattempo ci hanno lasciato.

Raggiunta la qualifica di Segretario capo con decorrenza 1.1.1979, rimasi in servizio fino al 1.9.1992, dopo complessivi 35 anni di servizio utili ai fini del trattamento di quiescenza (quasi tutti spesi nell'edificio di piazza Italia, ricoprendo negli ultimi anni anche il ruolo di direttore della mensa scolastica e coordinatore delle attività parascolastiche di doposcuola). In tale veste ho avuto modo di lavorare a fianco della signora Arnalda Moscatelli, impiegata del patronato scolastico, e avendo frequenti contatti col signor Silvano Barzaghi, all'epoca assessore alla pubblica istruzione del Comune di Trezzo. Nel corso di questi anni, l'edificio di piazza Italia ha subito diversi interventi tesi a migliorarne l'efficienza.

Qui mi limiterò a parlare degli ambienti che hanno costituito la mia sede di lavoro. I primi anni li ho trascorsi in un'aula posta proprio di fronte all'ingresso principale, che divisa in due da un tavolato in muratura, ospitava da un lato la direzione didattica e dall'altro l'ufficio di segreteria. In un secondo momento l'ufficio di segreteria e di Direzione sono stati trasferiti in ambienti più spaziosi, ricavati all'estremità del pianterreno. Ma non è finita, giacché dopo l'ultimazione del nuovo edificio di via Nenni, le classi di scuola media vi si trasferirono lasciando l'edificio di via Mazzini che, una volta libero, venne assegnato alla scuola elementare e conseguen-

temente direzione e ufficio di segreteria vi si trasferirono, occupando alcuni ambienti situati al primo piano dell'edificio, raggiungibile mediante una scala in muratura addossata al muro della palestra.

Fin qui nei miei ricordi ho citato per nome alcuni alunni e insegnanti, ma sarebbe fare loro un grave torto se non citassi anche i nomi di alcuni dirigenti e di una parte del personale (bidelli e addetti alla mensa scolastica) che in quegli anni hanno operato nell'edificio di piazza Italia. Incominciando dai dirigenti scolastici, ricordo il Dott. Agostino Molinari, che veniva in bicicletta da Melzo e che (così ho sentito dire, ma non posso giurare che la notizia corrisponda a verità) durante le vacanze estive, aveva il compito di stendere il calendario ufficiale delle partite di calcio del campionato nazionale di serie A. Frugando nella memoria, spuntano poi fuori i nomi di Morea, Celso Mei, Alessandro Cassoni, Nunziante Cocchiola, Mazza, e di Serafina Faipò.

Tra i bidelli, ricordo Domenico Maggioni (che con la moglie e i 3 figli abitava al pianterreno dell'edificio di piazza Italia), Mario Corti, Luigi Sala e, tra il personale che si occupava della cucina, come non citare l'indimenticabile Cecchina, cuoca esperta, che per anni ha deliziato il palato di centinaia di ragazzi.

Da quel ormai lontano 1 settembre 1992 ho smesso di frequentare abitualmente l'edificio di piazza Italia e vi sono tornato solo in occasione di consultazioni elettorali, come cittadino votante presso il seggio n. 5 e, in un paio di occasioni, anche come presidente di seggio.



Classe 2ª del maestro Angelico Vimercati, anno 1961-1962 (Foto fornita da Angelico Vimercati)

Dalla lavagna e gessetti al multimediale e touch

Stefania Mapelli

Ne sono passati di anni da quando andavo a scuola e proprio in questa scuola di piazza Italia che quest'anno compie 100 anni. Andavo a scuola a piedi in compagnia di mio fratello e di alcuni amici. Siamo stati i precursori del Piedibus. In tanti andavamo a scuola a piedi, il traffico era più ridotto e quindi maggiore serenità per i nostri genitori. Ci si fermava a prendere la merenda per l'intervallo e poi via verso la nostra scuola. Le cartelle erano più leggere: il libro di lettura e il sussidiario. Due quaderni, l'astuccio e il diario... nulla di più. Il che significa che anche le materie erano più concentrate... niente inglese per esempio! Tutti gli alunni indossavano un grembiule nero e nelle prime classi un grosso fiocco (rosa per le femmine e azzurro per i maschi) adornava il nostro collo inamidato da bianchi colletti. Lasciato il fiocco le classi frequentate si potevano leggere ricamate sulla spalla del nostro grembiule: era bello ogni anno poter aggiungere un numero romano che rappresentava la classe raggiunta. Ai miei tempi non si parlava di tempo pieno o di tempo parziale o di 40 ore, si andava a scuola al mattino con un maestro solo e chi voleva poteva frequentare il doposcuola per attività ricreative e culturali con altri specialisti. La mensa era facoltativa e per frequentarla bisognava comprare i buoni mensa dalla famosissima Sig.ra Moscatelli. Ora la scuola è a tempo pieno, la mensa è tempo scuola (e la si paga on line o in contanti), gli insegnanti sono più di uno, ci sono diversi specialisti che arricchiscono l'offerta formativa. In prima già si parla in inglese! Devo dire di aver trascorso 5 anni piacevoli e sereni tra i banchi della scuola elementare, nonostante la severità del mio maestro.

Tra quei banchi sognavo di essere anch'io una maestra. In realtà sono diventata altro e anche se non direttamente mi occupo di istruzione e del benessere dei bambini in qualità di responsabile Settore Servizi alla Persona. Il Piano per il Diritto allo Studio che ogni nuovo anno scolastico viene approvato dal Consiglio Comunale, è lo strumento di collaborazione tra i diversi soggetti che operano intorno alla scuola: Comune, Istituzioni scolastiche e famiglie. Con questo documento il Comune mette a disposizione della scuola risorse finanziarie, idee, energie operative e risorse umane. La scuola propone i progetti che potrebbero integrare la propria offerta formativa in linea con la proposta didattica e le famiglie hanno modo di esprimere i bisogni dei loro figli e di ciò che vorrebbero realizzare per loro. Questa stretta collaborazione tra la scuola e il Comune ha permesso di realizzare in questi anni tanti progetti che hanno arricchito notevolmente la scuola. L'innovazione che più segna il passaggio dei tempi è sicuramente l'avvento della lavagna multimediale. Non più gessi per scrivere sulle lavagne di ardesia nera ma un semplice "touch" con un dito!

Ma non è solo il modo di scrivere che è cambiato, con la tecnologia multimediale si aprono modalità diverse di rapportarsi con la didattica e con l'insegnamento. L'offerta fatta agli alunni è molto più arricchente e stimolante. Compito importante del Comune, in particolare del Settore che rappresento e del Settore Tecnico per quanto concerne la gestione della manutenzione degli immobili, è di pianificare le risorse da destinare ai progetti inseriti nel piano diritto allo studio. Sono progetti che integrano e arricchiscono la parte didattica istituzionale: l'arte, la pittura, lo sport, la solidarietà, la cultura ... tutti stimoli e attività che contribuiscono a far crescere i nostri alunni, i nostri cittadini di domani... il nostro futuro.

Pennino gotico da capolettera della Dita Heintze & Blanckertz, attiva dal 1912



noviembre 900

Cinq-Ghei de "Me regordi"

*Intermezzo dialettale quasi – poetico
letto durante il pranzo all'Albergo Trezzo*

(estratto da "Noi del 900...",
libretto editato in proprio dalla classe 1900,
Trezzo, 11 settembre 1960)

SEM VECC!!! AMICI CARI

Tri volt 'em sunâ l'ANTA...

quar-ANTA... cinqu-ANTA... sess-ANTA...

I crapp s'in fâ bei gris,

ed anca un pô pelâ.

El cô l'è marudâ

a furia de fastidi

de cruzi e de penser...

Lè apena pasâ ier

el temp de la baldoria.

Gh'è apena la memoria

di bei giornad seren.

Pareva gnanca vera

che stavum inscì ben!...

...

A scoela, in Piasa Noeva

intanta che spiavum

el Quadri che 'l ciamava,

fasevum i scumess

de rampegà sui piant

de qui rubin tut vecc,

tut stort e sacagnâ,

tut goep e malandâ.

...

Gh'avevum la cartela

de legn, che la pareva

fin l'Arca de Nuè,

de tant che l'era piena

de tut i cianfrusai

che piasen ai bagai!...

Cichet, e gandulit

de persiche de scires;

penit spuntâ; ciapei

de piatt e de tasin;

e i suldarit de carta

magari cunt el doro

per dagh pusê valûr;

e se giugava... di ûr!

Poe gh'èran anca i liber,

sciupâ e malandâ;

ed anca un quai quaderno

cui pagin tut strasciâ...

Eh, cribio! gheren su

di cinq; di cadreghet;

ed anca un quai uvet...

Che se per 'na disgrasia

burlaven in man al pà,

l'era mai più finida:

- "Inscì?... Cum'è... Perché?"

- "L'è stâ quest chi... quel là..."

- "L'è che te set 'n asnum!

- In lecc senza cenà" -

...

A scuola se cupiava

sul compit del visin;

e 'l maester Carminati

(se regurdê 'l manscin?)

saltava da la cattedra

cun la bacheta in man...

Ma poe l'era tant bum

che 'l fava nè ben nè mal.

...

E a scoela giò in Valverda?...

Quanto giugà giò a l'Ada!

Fasevum l'Olimpiade

su e giò pei riv del port;

fasevum la battaglia

a furia de sasât

con quei de l'altra sponda

con quei de Cavriât...

Fin quando la disgrasia

del pover Palatê...

L'è mei tasê bagai;

l'è stada grossa asê!

Por Celestin! L'è andâ.

Nisugn l'à pu truvâ!

E alura se giugava

a cip, e a guardia-lader

da la scalet del punt

giò giò fin al Runchet;

E la maestra Tansi

l'aveva un bel ciamà...

A scoela tant e tant

gh'è semper temp d'andà.

...

Omissis



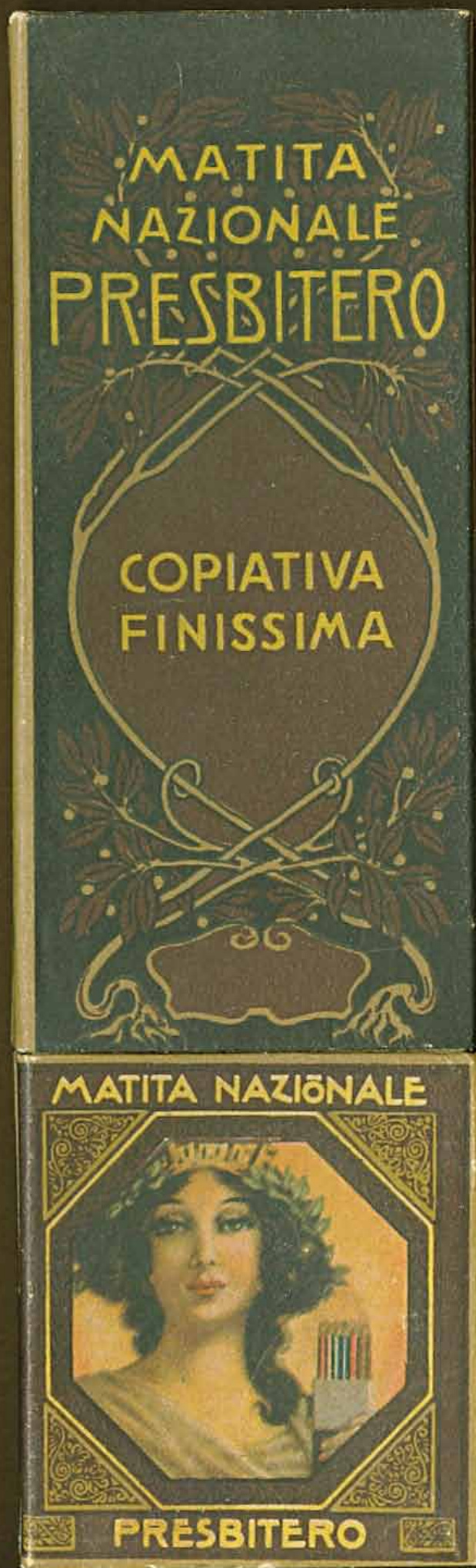
La maestra Angela Locatelli in Carminati, mamma di Rosella Carminati Tanzi, che ha fornito la foto, con classe senza indicazione di data



Bambini della classe 1918-1919 (foto fornita dalla Parrocchia S. Maria Assunta, Concesa - Comitato FestAssunta)

A cura della Biblioteca A. Manzoni
sono stati pubblicati i seguenti studi a tema;
la consultazione on line è disponibile
sul sito comunale:
<http://storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it/>

- *"Dall'Antica Famiglia Mazza all'Opera Pia. Cronache di un patrimonio e di una donazione"*, dicembre 2009.
- *"Jacopo Nizzola da Trezzo. Medaglista alla Corte di Spagna"*, giugno 2010.
- *"Quinto di Luna"*, giugno 2010.
- *"I vini del Feudo trezzese e la vigna prediletta da Manzoni"*, novembre 2010.
- *"11/11 Rivers Eleven"*, maggio 2011.
- *"Archivio storico comunale. Nuovo ordinamento dei fondi ECA e documenti fino al 1987"*, ottobre 2011.
- *"Lettere di libertà. Costanza Arconati Trotti Bentivoglio"*, dicembre 2011.
- *"Ditte e botteghe del Novecento a Trezzo sull'Adda. (1900-1960)"*, ottobre 2012.
- *"I vescovi Gerolamo e Domenico Valvassori di Trezzo sull'Adda. Appunti per una storia familiare tra Cinque e Settecento"*, dicembre 2012.
- *"L'arredo di Villa Crivelli all'epoca dell'acquisto comunale. Appunti per il progetto della Quadreria"*, marzo 2013.
- *"SsR Snake shaped River"*, maggio 2013.
- *"I fondi librari Crivelli, Gardenghi, Fontana-Orsi"*, novembre 2013.
- *"Antonio Carminati 1894-1970. Materiali di studio"*, febbraio 2014.
- *"La Quadreria Crivelli di Trezzo sull'Adda. Una raccolta museale"*, marzo 2014.
- *"Flamable. Urban Colours"*, maggio 2014.
- *"Il Monumento ai Caduti della Grande Guerra di Trezzo sull'Adda. Documenti inediti ed altri luoghi della memoria"*, novembre 2014.
- *"Uomini al muro. Pino Ponti. Disegni di guerra e della Resistenza 1943-1945"*, gennaio 2015.



Confezione di matite "Presbitero", ditta attiva dal 1922



Compasso massonico fine Ottocento

